

Spettacolo di D'Introna per Casa Teatro Ragazzi  
"È un dialogo tra prosa e lirica per tutte le età"

# Cenerentola è la colf di Rossini

**COLLOQUIO**

**SILVIA FRANZIA**

**U**n'umile colf che diventa protagonista della fiaba, l'omaggio a un grande compositore, la disamina del rapporto fra parole e note nella lirica. C'è tanto, nello spettacolo «Cenerentola. Rossini all'Opera», oggi alle 16.30 alla **Casa del Teatro Ragazzi** (corso Galileo Ferraris).

L'abbondanza di temi portanti e la visione multifocale, con la sovrapposizione di piani differenti di lettura, non stupisce, visto che a firmare la regia è un maestro del teatro ragazzi come il pluripremiato Nino D'Introna, nato artisticamente al Teatro dell'Angolo (l'ente che fu, per così dire, il papà del **Trg**) e cresciuto in giro per il mondo, specie a Lione, dove ha diretto il Centre Dramatique National



Una scena dello spettacolo

Theatre Nouvelle Generation. Nel suo curriculum, anche una collaborazione con Cirque du Soleil, come «Creative associate» al fianco di Robert Lepage.

Un allestimento confezionato dal regista torinese per spettatori dai 5 anni in su, non si può definire riduttivamente come spettacolo per l'infanzia. Vale piuttosto l'eti-

chetta di respiro internazionale, «tout public», a indicare una messinscena godibile da spettatori di età differenti.

«In effetti abbiamo lavorato su nuclei diversi d'ispirazione, per poi mescolarli in maniera godibile e volutamente non didascalica o pedante» dice D'Introna (che è stato lo storico protagonista, con Giacomo Ravicchio, di titoli che hanno fatto storia e circuitato per i 5 continenti, come «Pigiama» e «Robinson&Crusoe»). Intanto c'è il «plot»: una donna delle pulizie, che si trova a spazzare la platea di un teatro dove Rossini e il librettista Ferretti stanno lavorando alla loro «Cenerentola»: via via che il lavoro procede, sarà proprio la giovane a trasformarsi, diventando la protagonista dell'opera. «Un altro aspetto che ci interessa evidenziare è la personalità esorbitante e sfaccettata del musicista, geniale ma anche pigro e vorace, ipocondriaco, depresso ma pure bon-vivant e a tratti gioviale, al limite della nevrosi: un modo per far conoscere l'uomo, oltre al grande compositore». E ancora: «L'idea di mostrare in scena l'opera nella sua fase gestazionale nasce dal desiderio di indagare sulla dialettica fra partitura musicale e letteraria all'interno della lirica, il loro rapporto, insieme fisiologico e complesso. Non per nulla, nel nostro spettacolo, Rossini e Ferretti sembrano quasi gareggiare fra loro, durante la genesi di questo famosissimo capolavoro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

